Quotidiano
09-11-2025
Pagina 7
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

Sellerio

www.ecostampa.it

Il bisogno di scrivere Nel "Dizionario del grafomane" curiosità su chi e come

di **Camillo Bacchini**

La scrittura può essere incontrollata frenesia, patologica ossessione? Dopo quello del bibliomane, a distanza di quattro anni, ecco che Antonio Castronuovo ci regala il "Dizionario del grafomane" (Sellerio, 528 pagine, euro 17.00), altrettanto divertente, arguto, intelligente, brillante, geniale. In rigoroso ordine alfabetico, l'autore mette in fila parole chiave che titolano prose brevi, ognuna delle quali illustra le incontinenze dello scrivere, gli impulsi irrefrenabili dei grandi nomi della letteratura colti nell'atto della creazione, come fosse un'emorragia. Scrivere è, in fin dei conti, un atto sano o insano? E in che percentuale? Senza dubbio, è l'emanazione di un'energia speciale, proveniente dai meandri più ascosi del cervello, del cuore e delle viscere. A volte la scrittura può essere improvvisa come un'esplosione, altre copiosa e incontenibile come un traboccamento, altre ancora, invece, è organizzata come un'irrigazione di campi, come nel caso di Gore Vidal, che amava tenere sott'occhio il paesaggio pressoché infinito delle sue varianti, producendo quante più bozze possibili d'ogni suo romanzo. Fatto sta che ognuno ha il proprio metodo, per così dire, e gestisce il proprio equilibrio (o disequilibrio) come può.

Ecco allora che Émile Zola – arrivando fino a far coincidere la scrittura ad una sottile perversione erotica – sentiva il bisogno di alternare la stesura del ciclo dei "Rougon Macquart" con continui rapporti sessuali, in un'altalena frenetica; Stephen King, al contrario, ha bisogno di pace (sì, proprio lui, l'indagatore dell'incubo, per rubare l'epiteto a Dylan Dog) e di stabilità sociale/sentimentale – eppure, e questo non è esattamente sanissimo, scrive tutti i santi giorni ("santi" proprio, perché ci mette dentro anche il Natale e l'altre feste comandate, sennò perde il ritmo e il lavoro suona "falso", parole sue). Victor Hugo, dal canto suo, si faceva nascondere i vestiti per non uscir di casa e costringersi così alla scrittura, il che fa molto ridere, in effetti. Per non parlare di quell'altro matto che… ma andatevelo a leggere, perché le voci e le casistiche sono davvero tantissime (da Plutarco a Vasari, da Dante a Petrarca, da Ariosto a Pascoli, da Musil a Buzzati, dalla Woolf alla Alcott, dalla Sexton alla Austen, per più di 200 nomi) ed è inutile che ve lo "spoileri" io qui più di tanto. Del resto, sono assai noti casi eclatanti e famosissimi dello "scrivere a tutti i costi", come l'Orbo Veggente, che non ha certo bisogno di presentazioni: è il D'Annunzio del "Notturno" – in queste pagine citato per "Il Fuoco" – il quale, costretto alla cecità momentanea per la ferita all'occhio, scriveva in quel di Venezia su sottili fogli che gli porgeva una figura femminile e che lui inseriva all'interno di guide di legno. D'altra parte, quando lessi, da ragazzo, "Festa mobile" di Hemingway, ricordo che fui impressionato dalla disinvoltura con cui lo scrittore americano raccontava di come a Parigi scrivesse preferibilmente (in senso stoico, giacché non aveva davvero un centesimo in quel periodo) sotto lo stimolo della fame, seduto nei tavolini dei bar: questo, diceva, acuiva la sua creatività.

Questo nuovo dizionario di Castronuovo (che pare miracolosamente agilissimo in queste edizioni di Sellerio, anche se nutrito di cotante pagine), con la miniera di esempi che offre in una prosa leggera e scorrevole ma pur sempre controllata senza dare a vedere d'esserlo, intrattiene un lettore incuriosito e con gli occhi sgranati. Può essere letto anche in modo sfalsato, saltapicchiando da una voce all'altra, da un capitoletto ad un altro. Può venir facilmente appoggiato e raccolto, lasciato e ripreso; consultato; letto ad alta voce ad altri. Regalato, fa sicuramente piacere. Al di là di questo, poi, aiuta a penetrare dentro un atto, quello della scrittura, che non solo ha dato inizio alla Storia, almeno convenzionalmente, ma che è e rimane tuttora qualcosa di complesso; misterioso; imperscrutabile. Gli antichi, si sa, l'attribuivano al dettato della Musa. I testi sacri, a quello di Dio.

Che cos'è dunque la scrittura? Intanto, che rapporto c'è tra il segno grafico, il gesto, la parola-concetto-idea e l'oggetto fuori di noi? Castronuovo ci aiuta a capire, e a capire bene, perché il dizionario funziona a pieno ritmo giocando con tutte le componenti psicologiche, i tic, le implicazioni gestuali e quanto interessa il corpo, l'anima e il cervello. Racconta le esperienze dei grandi, ma secondo una regia perfetta. Ne emerge un atto antropologico, quello irrefrenabile di scrivere, che è insieme psichico e sensuale (come nei "Racconti del cuscino" di Greenaway, tratto da "Makura no Soshi" di Sei Shonagon), emozionale e sentimentale, formale e contenutistico, razionale e terapeutico. Non lo diceva forse lo psichiatra allo Zeno di Svevo? "Scriva, Scriva….!".



Il libro
Antonio Castronuovo, «Dizionario del grafomane» Sellerio, 528 pagine, euro 17.00.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio